

APPENDICE

Prevenzione e sicurezza in salone

1) Le norme a tutela della salute dei lavoratori

La salute dei lavoratori è tutelata dalle norme e dalle procedure che regolano la sicurezza negli ambienti di lavoro, limitando al massimo i **rischi** professionali.

Nella legislazione italiana, la sensibilità nei confronti della sicurezza e della prevenzione dei rischi in ambiente lavorativo si è delineata a partire dagli anni Cinquanta, con una serie di norme a tutela del diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione.

Il **Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro** (TUS o TUSL), emanato con il Decreto Legislativo n. 81/2008, e le ultime modifiche apportate con il Decreto Legislativo n. 101/2020 con ulteriori aggiornamenti nel novembre 2023, che ne ampliano e migliorano le disposizioni, sanciscono doveri e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nell'attività lavorativa: datore di lavoro e lavoratori.

I principi fondamentali della normativa sono:

- ▶ la **valutazione del rischio**, una procedura a carico del datore di lavoro, che comporta l'individuazione di eventuali sorgenti di rischio, allo scopo di ridurre al minimo le situazioni pericolose e identificare le misure di prevenzione attraverso la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- ▶ la valutazione d'insieme dell'organizzazione aziendale.

Gli **obblighi del datore di lavoro** comprendono un ampio e variegato quadro di attività raggruppabili nei seguenti profili:

- ▶ organizzare la struttura per la messa in sicurezza;
- ▶ analizzare e valutare tutti i rischi e programmare il piano di miglioramento della sicurezza;
- ▶ gestire la sicurezza sul lavoro e i servizi necessari in caso di emergenza;
- ▶ definire e adottare gli idonei Dispositivi di Protezione Collettiva (DPC) e fornire i **Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)** per proteggere i lavoratori dai rischi legati alle attività che svolgono;
- ▶ sorvegliare le condotte aziendali in materia;
- ▶ informare e formare i lavoratori sui rischi connessi all'attività svolta.

Refresher

Rischio: mentre il pericolo si riferisce a un determinato fattore con il potenziale di arrecare un danno, il rischio riguarda la probabilità che quel danno si verifichi e il pericolo diventi reale.

Dispositivo di protezione individuale (DPI): è definito dalla legge vigente come qualsiasi attrezzatura destinata a essere indossata dal lavoratore per proteggerlo contro i rischi per la sicurezza sul lavoro. Ogni ambito lavorativo, in considerazione dei rischi specifici, prevede appositi DPI.



Per i **lavoratori** valgono, invece, i seguenti obblighi:

- ▶ osservare le disposizioni di sicurezza;
- ▶ utilizzare in maniera appropriata macchinari, apparecchiature, sostanze chimiche;
- ▶ utilizzare i dispositivi di protezione, segnalando eventuali situazioni di pericolo.

Il Testo Unico propone un'evoluzione culturale del concetto di salute nei luoghi di lavoro, inteso come "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità, che rappresenta la premessa per la garanzia della tutela dei lavoratori", definizione ispirata alla concezione promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

1.1 Formazione e informazione

La formazione e l'informazione sui principali rischi nel proprio contesto lavorativo, insieme alla tenuta di comportamenti corretti, riducono l'incidenza di rischio di infortunio per il lavoratore. Sottostimare certe fonti di rischio fa sì che non vengano attivate tutte le procedure previste per ridurle al minimo. Per evitare i comportamenti superficiali, che sono all'origine dei rischi in ambito lavorativo, sia il datore di lavoro sia i lavoratori sono obbligati a seguire **corsi di informazione e formazione** sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, soprattutto relativamente ai seguenti aspetti: i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività d'impresa; le misure di prevenzione e protezione adottate in azienda; le norme specifiche per i rischi considerati; le disposizioni aziendali relative ai rischi specifici; i rischi connessi all'uso di sostanze pericolose, se presenti; le procedure di emergenza da attuare in caso di incendio; le procedure di primo soccorso; le procedure per l'evacuazione dei lavoratori; i nominativi dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione e dei servizi per la gestione delle emergenze previsti dal sistema di sicurezza.

SOGGETTI RESPONSABILI DELLA SICUREZZA IN AZIENDA

Il D. Lgs. n. 81/2008 prevede diverse figure professionali a garanzia della salute negli ambienti di lavoro. Esse variano a seconda del tipo e delle dimensioni dell'azienda.

Lavoratore: indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro (sono compresi i titolari di contratti di "lavoro flessibile", quali lavoratori a progetto, collaboratori, contratti a tempo determinato, ecc.).

Datore di lavoro: esercitando i poteri decisionali e di spesa, ha la responsabilità dell'organizzazione in cui il lavoratore presta la propria attività.

Dirigente: grazie alle competenze professionali e ai poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura del proprio incarico, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione ed esercitando un potere di iniziativa.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP): è nominato dal datore di lavoro per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione (ASPP): è nominato dal datore di lavoro e collabora con il RSPP.

Medico competente: medico in possesso dei titoli e dei requisiti formativi e professionali adatti per collaborare con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi; è nominato dal datore di lavoro per effettuare la sorveglianza sanitaria sul luogo di lavoro.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

2) L'analisi dei rischi per l'acconciatore

L'analisi da effettuare per individuare i **rischi** nei quali può incorrere l'hairstylist nello svolgimento della sua attività è relativa soprattutto a due aspetti:

- ▶ le caratteristiche fisiche del luogo di lavoro;
- ▶ le fasi nelle quali è organizzata l'attività lavorativa.

L'analisi delle **caratteristiche fisiche del luogo di lavoro** riguarda l'ampiezza e gli elementi che compongono gli spazi nei quali è svolta l'attività (metratura, pareti, porte, finestre, servizi igienici, spogliatoi, ripostigli, ecc.); gli impianti (elettrico, aereazione, illuminazione, microclima) e il loro posizionamento; l'arredamento e la pulizia dei locali e delle strumentazioni (elenco strumentazione, pulizia, disinfezione, sterilizzazione); i prodotti utilizzati e le modalità d'uso; l'uso di indumenti di protezione; l'analisi del registro infortuni.

L'analisi delle **fasi** in cui può essere suddiviso il flusso di lavoro dell'acconciatore è determinante per individuare i potenziali rischi nello svolgimento di ciascuna di esse. Ciascuna fase può comportare una serie di rischi.

- ▶ **Accoglienza cliente.** Si tratta della fase iniziale dell'attività durante la quale al cliente viene fatto indossare un camice, possibilmente "usa e getta", per prepararlo al servizio richiesto. Si tratta di una fase preliminare, di benvenuto, in cui non si registrano particolari situazioni di rischio.
- ▶ **Attività tecnica.** È la fase nella quale vengono eseguiti i trattamenti di lavaggio, permanente, colorazione, ecc. I fattori di rischio sono correlati: all'utilizzo improprio di utensili e attrezzature; ai rischi igienico-ambientali come quelli determinati da agenti fisici, chimici e biologici; ai rischi trasversali o dovuti all'organizzazione del lavoro e ai fattori **ergonomici**. Nelle diverse operazioni in cui si articola l'attività tecnica, l'acconciatore può utilizzare prodotti contenenti sostanze allergizzanti e irritanti (come il liquido per la permanente, i coloranti, ecc.) che a lungo andare potrebbero avere un effetto tossico sull'organismo.
- ▶ **Attività stilistica.** È la fase che comprende lavorazioni quali il taglio e la messa in piega. I rischi per la sicurezza in questa fase possono essere legati al tipo di attrezzature utilizzate e al loro uso scorretto. Forbici, sfilzini, rasoi, ecc. possono causare tagli alla cute. L'utilizzo di phon, piastre elettriche e lampade, inoltre, può esporre l'operatore a scottature o infortuni da rischio elettrico. Rischi cosiddetti trasversali possono essere quelli legati a una **postura** errata assunta dall'acconciatore nelle fasi del suo lavoro, effettuato per lo più in posizione eretta, così come lo **stress da lavoro**, correlato a un'organizzazione dell'orario di lavoro che non permette sufficienti pause per un recupero ottimale delle energie fisiche.

Refresher

Ergonomia: scienza che studia i rapporti tra l'uomo e lo spazio con il quale si trova a interagire svolgendo una determinata attività. Tra i suoi obiettivi rientra anche quello di migliorare la sicurezza, l'adattabilità, l'igiene e il comfort dei dispositivi che l'individuo utilizza sul luogo di lavoro.



3) Il rischio chimico

Il rischio chimico è legato all'utilizzo di prodotti cosmetici formulati con sostanze chimiche che possono rappresentare uno dei principali fattori di rischio per i parrucchieri. In tutte le fasi della sua attività, l'acconciatore utilizza prodotti che a vario titolo sono annoverati nella categoria dei **prodotti cosmetici**, il cui impiego, se non effettuato correttamente, può causare danni alla salute ed è pertanto disciplinato da una specifica normativa, conforme alle direttive europee.

3.1 La legislazione in materia di cosmetici

Per il trattamento dei capelli, l'acconciatore utilizza alcuni prodotti cosmetici che possono essere suddivisi in diverse tipologie:

- ▶ tinture per capelli e decoloranti;
- ▶ prodotti per l'ondulazione, la stiratura e il fissaggio;
- ▶ prodotti per l'igiene (shampoo, lozioni, polveri, ecc.);
- ▶ prodotti per la cura e la protezione (lozioni, creme, oli, ecc.);
- ▶ prodotti per lo styling e l'acconciatura (lozioni, lacche, ecc.).

I prodotti cosmetici sono definiti dal **Regolamento CE n. 1223/2009** come "sostanze o miscele destinate a essere applicate sulle superfici esterne del corpo umano (epidermide, sistema pilifero, unghie, ecc.), oppure sui denti e sulle mucose della bocca allo scopo esclusivo o prevalente di pulirli, profumarli, modificarne l'aspetto, proteggerli, mantenerli in buono stato o correggere gli odori corporei". Sempre secondo la stessa legge i prodotti cosmetici devono essere "fabbricati, manipolati, confezionati e venduti in modo tale da non causare danni alla salute umana se applicati nelle normali o ragionevolmente prevedibili condizioni d'uso, tenuto

conto in particolare della presentazione del prodotto, dell'etichettatura, delle eventuali istruzioni per l'uso". Per questo motivo, la legge stabilisce che i cosmetici possono essere immessi sul mercato soltanto se sull'apposita etichetta sono riportate, in maniera leggibile, le indicazioni seguenti:

- ▶ il nome o la ragione sociale e la sede legale del produttore;
- ▶ la quantità di prodotto presente;
- ▶ la data di durata minima o la validità post-apertura;
- ▶ il numero del lotto di fabbricazione;
- ▶ il Paese d'origine, per i prodotti provenienti da Paesi non UE;
- ▶ la funzione del prodotto;
- ▶ le precauzioni particolari per l'impiego;
- ▶ l'elenco degli ingredienti del prodotto nell'ordine decrescente di peso al momento della produzione (INCI, nomenclatura internazionale degli ingredienti cosmetici).



◀ Come leggere l'etichetta di un cosmetico.

I **prodotti cosmetici allo stato finito**, venduti in confezioni sigillate e somministrati al cliente senza ulteriori modifiche, sono prodotti sicuri e non devono nuocere al consumatore finale nelle normali condizioni di utilizzo e in quelle ragionevolmente prevedibili. Tuttavia, alcune tipologie di prodotti cosmetici possono contenere sostanze che, se usate ripetutamente e soprattutto in modo non appropriato, potrebbero comportare rischi per la salute.

Un dettagliato elenco di queste sostanze si trova nell'Allegato III del Regolamento CE n. 1223/2009 dove sono riportate anche le sostanze che non possono entrare nella composizione dei prodotti cosmetici, quelle che possono farne parte in percentuali minime, i conservanti che possono essere presenti e un elenco di sostanze che sono provvisoriamente autorizzate.

3.2 L'esposizione a sostanze chimiche

All'interno dei prodotti cosmetici di uso comune e quotidiano per gli acconciatori sono contenute 35 diverse categorie di sostanze chimiche.

L'esposizione o la sovraesposizione a queste sostanze può avvenire:

- ▶ per **via inalatoria**, attraverso la respirazione degli effluvi emessi dai prodotti, che possono danneggiare anche le mucose e gli occhi;
- ▶ per **via cutanea**, attraverso il contatto diretto con la pelle, che può provocare irritazioni, lesioni e impoverimento del film idrolipidico.

CATEGORIE DI SOSTANZE ABITUALMENTE IMPIEGATE NEL CICLO LAVORATIVO DELL'ACCONCIATORE

abrasivi	antiossidanti	deodoranti	opacizzanti
assorbenti	antischiuma	depigmentanti	ossidanti
antiaddensanti	antitraspiranti	depilanti	propellenti
viscosizzanti	aromatizzanti	emollienti	riducenti
volumizzanti	chelanti	emulsionanti	solventi
agenti tampone	coloranti	filmogeni	stabilizzanti
anticorrosivi	condizionanti	filtri UV	tensioattivi
antiforfora	conservanti	igiene bocca	umettanti
antimicrobici	denaturanti	leganti	

I **decoloranti** utilizzati per schiarire i capelli sono miscele contenenti il perossido di idrogeno, il più comune agente ossidante, e il decolorante, composto da diverse sostanze chimiche (per esempio ammonio persolfato, ammonio tioglicolato, chinoline, acido fosforico) la cui inalazione può essere causa di rinite, asma e altri disturbi alle vie respiratorie.

Nelle **tinture** sono potenzialmente pericolose sostanze come para-fenilendiammina, para-toluendiammina, para-amminofenolo e idrochinone, che potrebbero risultare irritanti per la cute e causare allergie e dermatiti. Le **tinture metalliche**, che gradualmente conferiscono colore ai capelli bianchi, contengono ossidi o solfuri metallici, alcuni dei quali potenzialmente tossici. Tra questi, l'acetato di piombo è accettabile solo in concentrazioni molto basse (0,6%), poiché costituisce un rischio per le donne in gravidanza per i possibili effetti dannosi sul feto. Altri, come il nitrato d'argento, presentano comunque sempre un grado di tossicità non trascurabile. Attenzione va posta anche alle **tinture a base di sostanze vegetali**, generalmente inno-

— Refresher

Onicopatie: malattie circoscritte alle unghie, che ne causano fragilità e alterazioni di forma.

cue, che possono contenere componenti (per esempio, l'henné) in grado di provocare reazioni allergiche o asmatiche in soggetti particolarmente predisposti.

Nel **liquido per la permanente** sono presenti, oltre all'ammoniaca, acido tioglicolico o suoi derivati in soluzione alcalina al 48%. Il fissatore, che svolge un'azione ossidante, è costituito da acqua ossigenata o bromato di sodio al 1,5-2%. I **prodotti per la stiratura** dei capelli contengono ammoniaca libera e tioglicolato. Queste sostanze sono collegate all'insorgere di dermatiti e **onicopatie**.

I prodotti per la **detersione** del cuoio capelluto contengono tensioattivi, coloranti e profumi. Un loro uso prolungato può provocare, in soggetti particolarmente sensibili, un indebolimento delle difese cutanee.

Nei **prodotti per la messa in piega** quali, per esempio, lozioni, gel e lacche, si possono trovare resine, gomme vegetali, polimeri, solventi, conservanti, coloranti, profumi, gas propellenti, che, su soggetti particolarmente sensibili, possono provocare reazioni di tipo allergico.

Anche i guanti in lattice, oggi sostituiti da quelli in nitrile o vinile poiché non allergenici, possono scatenare fenomeni allergici con effetti sulla cute (orticaria o dermatite da contatto) o conseguenze più generalizzate sulle mucose, sull'apparato respiratorio e sull'apparato cardiovascolare.

4) Il rischio biologico

Il rischio biologico si riscontra quando un soggetto viene a contatto con **materiali organici** o **naturali** che possono provocare infezioni, allergie o intossicazioni. È un rischio trasversale a tutti i contesti lavorativi ed è legato alla scarsa igiene dei luoghi di lavoro. Gli organismi e i materiali potenzialmente dannosi sono rappresentati da insetti (zanzare, acari, blatte, ecc.) o derivati vegetali o animali (pollini, forfora, peli, ecc.). Nel caso specifico dell'attività dell'acconciatore, questo rischio potrebbe verificarsi soprattutto attraverso il contatto diretto con la fonte di contaminazione, per esempio il cuoio capelluto se affetto da pediculosi o da *tinea capitis* (infezione generata da miceti), o con il sangue nel caso di cute ferita.



5) Il rischio posturale e il rischio da stress

Il **rischio posturale** riguarda i danni causati dall'assunzione di atteggiamenti o posture inadeguate durante l'esecuzione dell'attività professionale. L'attività dell'acconciatore è caratterizzata da lunghe ore trascorse in posizione eretta o leggermente flessa, con le braccia e le mani in continuo movimento, impegnate nelle diverse fasi tecniche e stilistiche. Strumenti quali spazzola e phon richiedono, per il loro utilizzo, movimenti rapidi e continuativi delle braccia, che devono tollerare anche le vibrazioni del phon. Per il taglio dei capelli, si devono muovere ripetutamente le dita, reggendo forbici e pettine. Durante la fase del lavaggio, l'acconciatore assume una posizione leggermente flessa in avanti, mentre friziona i ca-

PELLI con movimenti frequenti e decisi del polso e della mano. Questi gesti quotidiani, se effettuati in modo scorretto e non alternati alle giuste fasi di riposo, possono portare, alla lunga, a **disturbi professionali**. La posizione eretta prolungata può determinare difficoltà circolatorie negli arti inferiori, mentre il sovraccarico muscolare può portare a tendiniti, **periartriti** e alterazioni della postura.

Il **rischio da stress** è relativo ai disturbi psicosomatici causati da situazioni di tensione che si possono verificare in ambito lavorativo. La pianificazione della giornata lavorativa nel salone dell'acconciatore varia a seconda dei periodi e delle giornate, che possono essere anche molto intense e prolungate. Il contatto continuo con il pubblico in una situazione di eccessivo carico di lavoro può portare a **stati di tensione**. Scarso rendimento e poca disponibilità nei confronti del cliente possono, quindi, essere le conseguenze della stanchezza.

Poiché la soddisfazione del cliente è il mezzo principale per garantirne la fidelizzazione, per evitare le situazioni di stress e salvaguardare la salute degli operatori è necessario prevedere brevi pause durante l'orario di lavoro e sufficienti periodi di riposo tra due turni, attraverso un'appropriata organizzazione dei flussi e del personale.

Refresher

Periartrite: infiammazione dei tessuti che circondano le articolazioni; compare soprattutto alla spalla e all'anca e causa dolori acuti e impossibilità a compiere gesti anche semplici con la parte interessata.

6) I rischi ambientali

Si tratta di rischi trasversali dovuti all'**interazione** con l'**ambiente di lavoro**. Le apparecchiature elettriche (phon, piastre, lampade, ecc.), usate in modo scorretto, possono causare scottature o bruciate e, se gli impianti non vengono controllati regolarmente, si possono originare incendi, soprattutto per la presenza di acqua nelle vicinanze o per il sovraccarico di prese e prolunghe. Altri rischi possono riguardare ferite da taglio dovute allo scorretto uso di forbici e sfilzini, o scivolamenti e cadute con conseguenti lesioni e contusioni.

7) I requisiti igienico-sanitari

Per tutelare i clienti che si sottopongono ai trattamenti e i lavoratori che vi prestano abitualmente la loro opera professionale, un salone di hair care deve innanzitutto garantire le **norme igieniche** basilari.

Anche se ogni Comune disciplina le norme igieniche specifiche attraverso l'emanazione di appositi regolamenti igienico-sanitari, valgono i principi generali elencati di seguito.

- ▶ L'ambiente deve essere pulito e accogliente e l'arredamento deve essere funzionale, con materiali che ne facilitano la pulizia. Gli spazi accessibili ai clienti devono essere adeguatamente aerati con aria naturale o condizionata e devono avere una buona illuminazione (naturale e/o artificiale) e un giusto grado di temperatura (riscaldato o con aria condizionata).
- ▶ Tutti gli impianti all'interno del locale (sia quelli generali sia quelli relativi alle attrezzature specifiche) devono essere certificati a norma di legge e le certificazioni, rilasciate dagli installatori, devono essere conservate per eventuali controlli.
- ▶ Decoloranti e tinture devono essere conservati e preparati in un'area del negozio dedicata a questa fase. È importante che quest'area sia dotata di una

cappa aspirante in maniera tale da evitare l'esposizione delle vie aeree ad agenti chimici. La cappa deve essere a norma CE e certificata da un installatore abilitato. Per ridurre il rischio di inalazione, si dovrebbe inoltre evitare l'uso di prodotti in polvere.

- ▶ Il locale deve disporre di una **cassetta di primo soccorso**, contenente ausili e medicinali, la cui data di scadenza va controllata periodicamente.
- ▶ Deve essere presente un servizio igienico, a disposizione del pubblico, con lavabo, distributore di asciugamani monouso e distributore di sapone liquido: esso deve essere ben aerato naturalmente o artificialmente.
- ▶ Il personale deve avere a disposizione uno **spogliatoio** con armadietti a doppio scomparto per la conservazione separata di abiti civili e da lavoro.
- ▶ Deve essere previsto un ripostiglio o un armadio per la conservazione di attrezzature e materiali per la pulizia.
- ▶ La biancheria a disposizione del cliente (asciugamani, mantelline e altri indumenti) deve essere sostituita dopo ogni utilizzo: si consigliano pertanto indumenti monouso. La biancheria utilizzata deve essere riposta in appositi contenitori e successivamente lavata e disinfettata con specifici antibatterici per biancheria. La biancheria pulita va conservata in armadi precedentemente detersi e disinfettati.

7.1 Pulizia e sanificazione dei locali

Gli spazi in cui si svolge l'attività devono essere mantenuti quotidianamente in condizioni igieniche ottimali. Pertanto, deve essere effettuata una **pulizia giornaliera** dei pavimenti, degli arredi e dei servizi igienici. La procedura da eseguire prevede la spazzatura del pavimento, per la quale è consigliato l'utilizzo dell'aspirapolvere, che evita di sollevare residui di polveri, capelli ed eventuale altro materiale che si deposita sul pavimento. Successivamente, con un panno imbevuto d'acqua calda e di detergente si procede al lavaggio del pavimento. Per gli arredi si può utilizzare un panno inumidito imbevuto anch'esso di detergente. La stessa procedura prevista per la pulizia dei pavimenti e degli arredi è applicabile per la pulizia dei servizi igienici.

Settimanalmente devono essere pianificate operazioni di pulizia più approfondite, che prevedono la **sanificazione** dei locali, in modo tale da diminuire o distruggere la carica batterica presente soprattutto su sanitari, pavimenti, ambienti di lavoro. La pulizia settimanale riguarda anche i vetri, le vasche e i carrelli, che devono essere puliti con particolare cura soprattutto nei punti morti (angoli, ruote, cardini).

Per rimuovere eventuali residui biologici è raccomandato l'utilizzo di **disinfettanti**, per esempio detergenti contenenti ammonio, candeggina o altri derivati del cloro.

7.2 La disinfezione degli strumenti da lavoro

Al fine di assicurare la migliore protezione per l'igiene degli operatori e dei clienti, è raccomandato ricorrere, quando possibile, a **strumenti monouso**: asciugamani, camici, mantelle. Pettini, spazzole, forbici per capelli e pennelli, che non sono strumenti "usa e getta", devono essere tenuti sempre puliti. Essi devono essere lavati e disinfettati dopo ogni uso, per esempio, attraverso l'utilizzo di un apposito

spray disinfettante. Dopo questa procedura lo strumento deve essere riposto in contenitori dedicati, già detersi e sanificati.

Gli strumenti taglienti, quali forbici e lame che potrebbero ferire la cute, devono essere disinfettati prima e dopo il loro utilizzo. Per svolgere questa operazione, è bene osservare le seguenti norme igieniche:

- ▶ indossare guanti monouso e fare attenzione a non ferirsi;
- ▶ lavare accuratamente l'oggetto con acqua, detergente e apposito spazzolino, assicurandosi di togliere gli eventuali residui;
- ▶ disinfettare lo strumento secondo le procedure indicate sulla confezione del disinfettante adoperato;
- ▶ verificare le schede di sicurezza dei prodotti d'uso.

Gli strumenti da taglio devono inoltre essere sterilizzati periodicamente. Le lame, le lamette e altri strumenti taglienti che devono essere smaltiti come rifiuti, devono essere posti in contenitori rigidi e resistenti alla puntura e consegnati alla ditta autorizzata allo smaltimento dei rifiuti speciali.

7.3 La sterilizzazione delle attrezzature

Sugli oggetti di uso comune in un ambiente di lavoro sono presenti diversi tipi di microrganismi, molti dei quali sono pericolosi per la salute umana, causando infezioni o patologie. Per evitare che i microrganismi nocivi si trasmettano da un individuo all'altro, si devono usare **strumenti sterilizzati**, che consentono di lavorare in tranquillità senza correre rischi di propagare **infezioni crociate**. Oltre alla disinfezione è quindi necessario procedere al metodo della **sterilizzazione**, che consente l'eliminazione non solo dei batteri, ma anche delle spore presenti su un substrato.

Essa può essere effettuata tramite:

- ▶ **mezzi fisici**, come calore, radiazioni, onde elettromagnetiche e filtrazione;
- ▶ **mezzi chimici**, ovvero composti organici e inorganici che vanno diluiti secondo le indicazioni che accompagnano il prodotto stesso.

Uno dei metodi più efficaci per sterilizzare strumenti in metallo, ceramica, vetro e biancheria è quello dell'**autoclave**, che sfrutta le elevate temperature associate

Refresher

Infezione crociata:

possibilità di trasmissione di una malattia infettiva da un soggetto all'altro.



◀ L'autoclave è uno dei mezzi di sterilizzazione più utilizzati in salone.

▼ L'utilizzo di guanti in lattice è sconsigliato, poiché questo tipo di materiale può dare origine a episodi allergici. Al loro posto è quindi preferibile indossare guanti in vinile o nitrile, materiali non allergenici e che garantiscono una protezione migliore in quanto più resistenti a punture e strappi.

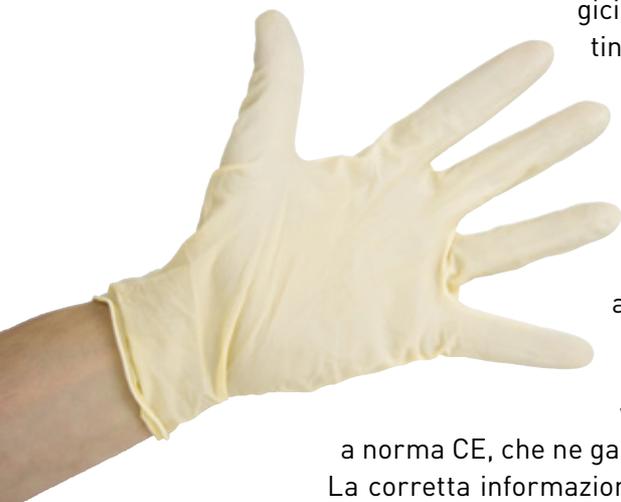
alla produzione di vapore acqueo sotto pressione. L'autoclave è uno strumento costituito da un cilindro di acciaio munito di un termostato (per misurare la temperatura) e di un manometro (per misurare la pressione), che viene riempito di acqua distillata sino a un certo livello. Al suo interno si pongono gli oggetti da sterilizzare (a loro volta già lavati e disinfettati), si chiude ermeticamente e si scalda fino a portare l'acqua in esso contenuta a ebollizione. Le alte temperature che si vengono così a creare all'interno, che raggiungono i 120 °C, consentono la completa sterilizzazione.

Altri strumenti di sterilizzazione sono le radiazioni gamma, utilizzate (soprattutto in ambito industriale) per sterilizzare materiali già confezionati, in particolare quelli monouso come aghi, siringhe, garze, ecc.; il microonde, un metodo di sterilizzazione efficace, economico e veloce; i sistemi filtranti. Si tratta comunque di strumenti meno diffusi nell'ambito del salone di acconciatura.

8) Le misure di protezione individuale

Le mani rappresentano la parte più esposta al contatto con agenti chimici e biologici: esse sono soggette ad abrasioni, tagli e scottature. Il continuo contatto con l'acqua e con i tensioattivi dei detergenti inibisce il film idrolipidico della cute e può causare arrossamenti e screpolature. L'utilizzo di **guanti protettivi** monouso in vinile o nitrile, che sono uno dei **dispositivi di protezione individuale** per l'attività di acconciatore, è perciò obbligatorio nell'applicazione di tinture, decolorazioni, permanenti, stirature. Se ne consiglia l'utilizzo anche nella fase di lavaggio dei capelli.

Sotto i guanti, è inoltre consigliato l'uso di creme "barriera". I guanti, così come altri dispositivi di protezione individuale come, per esempio, le mascherine, devono essere a norma CE, che ne garantisce la loro realizzazione nel rispetto della normativa. La corretta informazione è importante per le sostanze cosmetiche, che rappresentano un potenziale rischio biologico. Gli utilizzatori finali dei prodotti cosmetici, che a vario titolo vengono impiegati nell'attività di acconciatore, devono aver cura di leggere il foglietto illustrativo o quanto riportato sull'imballaggio del prodotto utilizzato e affidarsi ad aziende di produzione serie.



◀ Ogni casa produttrice di cosmetici ha l'obbligo, per legge, di riportare sull'etichetta il tipo di prodotto, la sua composizione, la sua funzione, la provenienza, il produttore, la data di scadenza, il numero del lotto nonché tutte le informazioni di natura tecnica riguardanti le modalità e le eventuali precauzioni da adottare in fase di utilizzo.